



L'Unimol é nella «Rete delle Università meridionali»

## Sedici atenei uniti per il Sud In primo piano lo sviluppo locale *Chiesti nuovi parametri di valutazione*



CAMPOBASSO - 'Sud bocciato!' Era il verdetto del Ministero dell'Università che, qualche mese fa, aveva stilato la classifica degli atenei virtuosi, inserendo agli ultimi posti la maggior parte delle università meridionali. Solo poche di esse si erano salvate, come la 'vicina' Università del Sannio; le altre, tra cui l'Unimol (al 45mo posto) erano costrette a subire corposi tagli sui fondi di finanziamento, mettendo in crisi tutto il sistema formativo del Mezzogiorno.

Ma, come si dice in questi casi, «l'unione fa la forza!». Così, dopo circa sette mesi, nasce la 'Rete delle Università Meridionali', un vero e proprio laboratorio di programmazione comune per lo sviluppo e il progresso del Sud. A siglare il legame sono stati ben **16 atenei** (Bari, Basilicata, Cagliari, Calabria, Enna Kore, Foggia, Messina, Molise, Napoli 2, Palermo, Politecnico di Bari, Reggio Calabria, Salento, Sannio, Sassari e Teramo), i cui rettori si sono incontrati lo scorso 3 febbraio presso la sede del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

Con questa nuova rete di collaborazione, Unimol e le altre istituzioni universitarie hanno voluto difendere il ruolo che hanno nello sviluppo delle regioni del Mezzogiorno, una missione fondamentale che, per certi versi, le costringe ad operare con forti handicap.

Il 5 ottobre 2009, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2009-2010, Giovanni Cannata e gli altri rettori del centro-sud avevano già firmato un documento comune, 'Per la crescita della qualità del capitale umano nel sistema universitario'. Il legame di collaborazione era poi diventato sempre più stretto, fino a giungere oggi alla nascita della Rete, la cui adesione continua però a confermare la partecipazione alla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane).

Sottolineando l'indubbia diversità tra i vari atenei d'Italia, la Rete intende sottoporre all'esame del Ministero e delle forze politiche la **revisione dei parametri** utilizzati per la distribuzione delle risorse alle Università, e l'introduzione di **indicatori di**

**contesto** al fine di 'riequilibrare', o quanto meno ridurre, le differenze tra nord e sud. In particolare,

si chiede di tener conto della difformità della contribuzione studentesca - al Sud enormemente più bas-

sa che nel resto d'Italia e non suscettibile di aumenti significativi a causa delle difficili condizioni socio-economiche - e procedere ad una **revisione della tassazione studentesca**, da calcolare sulla base del PIL dei singoli territori.

Inoltre, la Rete prevede anche l'elaborazione di **progetti comuni nel campo della ricerca e della formazione**, perchè in questo periodo di grave difficoltà per l'intero sistema formativo, le Università non vogliono sottrarsi alla sfida della 'rinascita'. D'altronde gli atenei chiedono solo di essere messi nelle condizioni di poter svolgere appieno le loro funzioni, poi la capacità umane e le giuste intuizioni nel superare le difficoltà faranno la differenza.

Della serie «*I panni sporchi si lavano in casa!*». Ma tutto diventa complicato senza «*acqua corrente*».

**Vincenzo Carrese**